

Wanbao, l'urlo dei licenziati: «Spremuti e umiliati»

«Sono arrivato a casa giovedì e ho trovato la lettera, averlo saputo prima avrei fatto il week end lungo»: a parlare, è uno dei 76 esuberi che da lunedì non potranno più mettere piede nell'azienda dove aveva lavora-

to per 25 anni dei 60 che si porta addosso. E di rimettersi in gioco, a quell'età, non ha più voglia: «Tra pochi anni dovevo andare in pensione, invece eccomi qui, spremuto fino all'ultimo e alla fine buttato fuori». Erano in tan-

ti, ieri mattina davanti alla Prefettura, a manifestare il dissenso contro l'azione di forza della Wanbao Acc, mentre i sindacalisti andavano a colloquio dal perfetto.

Trentin a pagina XI

«Noi operai Acc, spremuti e gettati»

►Manifestazione di protesta ieri di fronte alla Prefettura
Ultimo tentativo per dire un no corale ai licenziamenti

►L'appello a Esposito affinché interceda presso il Mise
Da lunedì in 75 non saranno più dipendenti Wanbao

BELLUNO

Lavoratori della Wanbao Acc, sindacati e dipendenti di altri stabilimenti sono scesi in piazza ieri mattina. Una sessantina di persone hanno atteso sotto Palazzo dei Rettori l'appuntamento delle 11 con il prefetto. L'ultima spiaggia. Perché da lunedì 75 persone non avranno più un lavoro. Licenziate, dopo decenni trascorsi dentro gli stabilimenti di Mel. Così, in zona Cesarini e senza un documento ufficiale in mano, i sindacati hanno tentato l'ultima carta chiedendo al prefetto Francesco Esposito di intercedere presso il Mise.

LE SPERANZE

«Resta la speranza di poter riaprire la trattativa - le parole di Bruno Deola, segretario generale aggiunto della Fim Cisl Belluno Treviso - Il Ministero potrebbe provare l'ennesimo tentativo di mediazione, forse siamo ancora in tempo per far ritirare le lettere. La legge dice che si può farlo fino a 10 giorni dall'invio. È un tentativo estremo, lo sappiamo, come siamo consapevoli che sarà difficile riuscire ad assorbire tutti e 75 i lavoratori, se anche venisse riaperto il dialogo, ma noi vogliamo provarci». Le parti sindacali sono arrivate al colloquio con il prefetto senza un documento.

Nella concitazione delle ultime intense giornate, è mancato il tempo per prepararlo. L'altra strada da percorrere, nel frattempo, è quella del tavolo delle politiche attive. Le venticinque posizioni aperte in provincia, comunicate ai sindacati dalle associazioni di categoria e appese all'interno dello stabilimento, non bastano. Si può fare di meglio, secondo il segretario generale aggiunto Cisl Belluno Treviso, Rudy Roffare. «Dobbiamo prendere tempo per capire il piano industriale della Wanbao e nel frattempo analizzare le posizioni di lavoro disponibili in provincia - spiega -, occorre trovare impieghi vicini al luogo di residenza e alle competenze. E poi la formazione, è necessario percorrere anche quella via». Il primo ad arrivare sotto la Prefettura, ieri mattina alle 9.30, è stato Luca Zuccolotto della Fiom Cgil. «Noi avremmo voluto aprire il dialogo sul part time - ha spiegato dando voce ai lavoratori -, i dipendenti erano disposti a passare da 8 a 4 o 6 ore, pur di mantenere il posto». Ma nulla.

I LAVORATORI

«Sono tornato a casa giovedì e ho trovato la lettera, averlo saputo prima avrei fatto il week end lungo». Qualcuno ci provava, a stemperare il clima. Ma tensione e preoccupazione era-

no ugualmente fin troppo palpabili, ieri mattina in piazza Duomo. E.T., 60 anni di cui 25 passati all'Acc, non ha più voglia di mettersi in gioco, di inviare curriculum, di ricominciare. «Tra pochi anni dovevo andare in pensione, invece eccomi qui, spremuto fino all'ultimo e alla fine buttato fuori - dichiara, amareggiato - La lettera mi è arrivata ieri, non sapevo di essere nella lista, nessuno di noi lo sa e viviamo nel terrore di cosa ci porta il postino. A casa mia, ieri, la lettera di licenziamento è stata consegnata a mio figlio. Tempo fa mi avevano proposto 15mila euro per l'uscita, mi sembravano pochi, non ho accettato». B.R. di anni dentro la fabbrica di compressori ne ha passati trenta. Più di mezza vita trascorsa in linea. «Come mi sento? Mi sento umiliato - le sue parole -, non so cosa fare. Per i prossimi due anni abbiamo la Naspi, ma l'importo va progressivamente a scalare e alla fine si arriva a percepire appena il 40%». La cassa integrazione termina il primo ottobre. La scadenza era stata comunicata ai lavoratori settimane fa e, subito, aveva assunto il valore di una condanna. «In quel momento abbiamo capito che avevano deciso di procedere con gli esuberanti - spiega E.T. - Durante un'assemblea avevamo votato all'unanimità il part time, ma non è servito a nulla».

Alessia Trentin



PIAZZA DUOMO Un momento della manifestazione di ieri, di fronte alla Prefettura, dei lavoratori Acc e dei sindacati. In alto Zuccolotto (Fiom)



RUDY ROFFERÉ (CISL):
«DOBBIAMO
PRENDERE TEMPO
PER ANALIZZARE
LE POSIZIONI DI LAVORO
ESISTENTI IN PROVINCIA»

LA MANIFESTAZIONE Ieri i lavoratori "cacciati" dalla Wanbao Acc hanno presidiato piazza Duomo davanti la Prefettura



ZUCCOLOTTO (FIOM):
«NOI AVREMMO VOLUTO
AVVIARE UN DIALOGO
SUL PART TIME
MA INVECE NIENTE,
NESSUNA APERTURA»

TRA LE MAESTRANZE
«Ci sentiamo "usati"
E ora, vista la nostra età
non più giovanissima,
chi mai ci vorrà?»